

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

DALLA CAMPAGNA (1)

Leggendo il suo articolo di sabbato p. p. nel *Giornale di Udine* intorno ai nuovi possibili ordinamenti dei Comuni, e conoscendo il suo saggio desiderio che l'argomento, più importante che a prima vista non pare, sia studiato e discusso dalla stampa largamente prima che caschi sulle lingue facili e snelle dei nostri legislatori, ho creduto di non farle cosa sgradita mandandole qualche pensiero venutomi in testa e messo giù senza pretesa, col sottostesso che qualunque uso ne faccia, o non uso se Le piace, avrà sempre il mio collaudo.

Pertanto mi sono fermato un po' su quel punto dove Ella dice che il *Comune elementare* è scomparso quasi dappertutto.

Io non vado ora a vedere, se in teoria sia bene o male che il *Comune elementare*, ch' Ella accocciamente chiama *fatto naturale*, perché nato e formato spontaneamente dal concorso di certe condizioni di spazio e di tempo, scomparca e si cancelli dall'organismo sociale. Guardo invece se in realtà sia scomparsa il comune naturale dei vecchi tempi quasi dappertutto e trovo dalla conoscenza pratica di moltissimi paesi della nostra provincia, e così credo delle altre, che se è scomparsa fortunatamente la barbarie delle sassate e baruffe selvagge tra campanile e campanile; se in grazia dei più facili meschiamimenti dei popoli per viaggi e commerci è scomparso ciò che v'era di rozzo e intollerante nell'attaccamento al piccolo luogo natio, pur resta dappertutto o quasi in tutti, un affetto più o meno vivo a quel luogo; resta il conseguente desiderio che quel luogo, o vicino, com' Ella dice, prosperi, sia onorato, emerga sopra i paesi circostanti, sia indipendente da altri nel reggere i fatti suoi, o non sia a questi posposto, menomato nella sua autonomia, costretto a subire l'altruist preponderanza. Questo fatto si tocca con mano ad ogni mezza serqua di chilometro da chi percorre i nostri Comuni rurali e si ferma un poco su due piedi a discorrere delle relazioni che corrono tra villaggi mitrofici.

Qua v'è un Comunello che stenta a star in piedi da sé, ma fa sforzi convulti e sacrifici più tosto che perdere il suo nome e la bolla dei fatti suoi aggregandosi come Frazione a un Comune vicino. Là v'è un ex-Comune aggredito come Frazione a un Comune confinante, che si querela con astio più o meno bruciante delle soperchie del capoluogo, il quale avendo la maggioranza nel Consiglio sfrutta per proprio conto e manomette gli interessi, i comodi delle Frazioni. In altri luoghi la comunità amministrativa di due o tre generazioni non ha attutite le antiche gare e ambizioni di più paesi, ma invece le ha attizzate più di prima, donde i frequenti tentativi e sforzi di separazioni.

Insomma mi pare abbastanza palpabile che questi fatti reali ed innegabili dimostrino, a chi li osserva da vicino e vi si trova in mezzo, specialmente nelle campagne, come esiste ancora ed ha tuttavia molta forza di vita il *Comune naturale*, cioè non fatto o cucito, ma nato d'un

(1) Egregia persona, che accolse il nostro invito di discutere sulla stampa quella riforma della legge comunale e provinciale, che è portata immatura, impreparata, incompleta e disubbidiente meglio che ordinatrice al Parlamento, ci manda queste considerazioni, le quali ci sono care per lo appunto perché escono dal seno dei Comuni rurali e perché iniziano così questa discussione dei propri affari, senza di cui si faranno troppo spesso leggi teoriche, anziché pratiche.

Dovremmo qui schiarire qualche nostro concetto al quale si riferisce sul principio l'articolo favoritoci, ma avremo occasione di tornare in altro momento sulle nostre idee, rifacendoci alquanto da lontano.

Diciamo qui soltanto questo, che noi pure siamo *naturalisti* in fatto di politica e d'amministrazione, come in ogni cosa; ma che avendo in Italia dovuto distruggere colla violenza fatti creati e mantenuti dalla violenza ed ordinare il paese nelle nuove sue condizioni e coordinarne le diverse parti, sicché possano vivere sotto alla legge comune, non siamo lontani dal desiderare una grande, radicale e definitiva riforma; ma affidochè questa risponda alle condizioni reali di tutta Italia, crediamo che debba venire largamente discussa prima, finchè i principii secondo i quali eseguirla siano generalmente accettati.

P. V.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garaniti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

pezzo solo da condizioni locali e tenuto in vigore da lunghe abitudini; e come gli accennamenti diversi fatti con leggi in diversi tempi non hanno abolito interamente forse in nessun luogo il *Comune naturale*, o storico, ma invece in molti luoghi lo hanno tenuto più vive d'una vitalità più o meno astiosa e irrequieta.

Ora, se Ella ammette questo fatto, che io mi sono studiato di non esagerare, ritengo che ci accordero anche nelle sue legittime conseguenze.

Ripetendo che per adesso non intendo, per non complicare la questione, di giudicare se questo fatto sia plausibile o detestabile, aggiungo che nel credo così prossimo a cessare o scomparire, perché ha radici troppo profonde nell'umana natura, poniamola anche in ciò scorretto e solo correggibile in un avvenire non tanto prossimo che possa vedersi da noi. Aggiunga ancora, ed è evidente, che questa supponibile rettificazione dell'umana natura, non è in ogni caso fattibile da oggi a domani mediante una legge della minuscola maggioranza del Parlamento d'oggi, sia pure regolata ed emanata con firma dell'Eroe di Sapri.

Pertanto, ammesso il fatto reale e indestruttibile, che esiste vigoroso nella quasi totalità dei popoli, l'attaccamento al Comune naturale, vuol ragionevole, vuol puramente abitudinario, una legge d'ordinamento comunale che non tenesse conto di questo fatto, ma volesse cancellarlo e farne tavola rasa, sarebbe una legge non naturale ma fattizia, una creazione burocratica, un letto di Procuste, una violenza bella e buona ai sentimenti della vita locale cui si vorrebbe stiracchiare o amputare, insomma una lesione flagrante della libertà e quindi una vera tirannia.

— Ma se i popoli per ignoranza o capriccio non vogliono il loro bene convien far loro volere questo bene per forza come si fa coi pupilli. —

È appunto questo il principio specioso al quale si appella e piglia per maschera ogni despotismo. Se questo principio non fosse pretenzioso ed ipocrita ma vero e giusto, darebbe facoltà legittima di entrare in casa di chicchessia a comandare spese e risparmi, ad abolire tradizioni ed usi domestici a piacimento di ognuno che pretende di saper meglio e si piglia la misurazione del filantropo. Non so chi possa negare la legittimità di questa conseguenza, se il principio è vero nella sua ampiezza e non invece accorgio ai soli fanciulli e mentecatti. Ora vi sono bensì individui fanciulli e mentecatti, ma popoli non certo se non per equivocazione metaforica o modo di dire rettorico.

— Ma vorreste negare, mi si dirà, che è impossibile ordinariamente ai piccoli Comuni, alle loro esili forze economiche, alla povertà delle loro idee, alla scarsa di persone intelligenti e volenti il reggere l'amministrazione economica e morale richiesta dai nuovi tempi e nuovi ordini di cose? —

Questo io non nego, ma a questa insufficienza dei Comunelli disgregati può accocciamente provvedere il Consorzio di più Comuni che Ella appunto mette in vista nel suo articolo. Imperocchè il Consorzio è compatibile con una temperata autonomia dei Comuni che non si può radere con un tratto di penna, e che soggioga a forza o contro natura trastirebbe più irritata e aumenterebbe le discordie e gli astii che inceppano ed imbarazzano l'andamento delle amministrazioni, il servizio pubblico, la pacifica convivenza dei paesi limitrofi. Voglia o non voglia, si dissempil quanto si vuole la cosa per prevalenza e rapimento d'idee divergenti, il fatto reale di queste autonomie abituali, tenaci, intransigenti, sussiste frequentissimo, più forse altrove che in Friuli e nel Veneto. Ora una legge qualunque che servola le condizioni reali dei popoli a cui deve essere applicata e va contrapposta a sentimenti vivaci e forti, che d'altronde senza sconcio possono rispettarsi, è certo una legge insipiente, che finisce col riuscire all'opposto di ciò che intende, e nel caso nostro a un disordine profondo per un ordine superficiale. Certo ch'è più regolarmente allineata e più geometrica l'idea dei grandi Comuni.

Appunto per questo pare cosa più semplice, e non si sa capire come vi sieno dei cuochi che non la intendono. Ma le lineerette e la geometria non credo che si trovino in natura fuorchè talvolta nelle cristallizzazioni. Le simmetrie matematiche sono necessarie nella meccanica e nelle operazioni automatiche. L'errore dei legislatori moderni è il conato di trasportare il meccanismo materiale nell'ordine morale e civile. È questo un vizio che penetra più o meno addentro nelle moderne Costituzioni dei

popoli, e nessuno vorrà ormai negare, guardato un po' che abbia alla Francia, alla Spagna, alla Grecia, e un pochino anche all'Italia, che non fanno invero bellissima prova. Ma e perchè? Sarà quel che sarà della mia opinione, ma io credo, perchè sono troppo geometriche, concepite *a priori*, copiate d'altronde e importate come un vestito fatto con altre misure e per altre persone. Invece la Costituzione inglese, che non usci fatta da uno stampo *a priori*, ma usci *a posteriori*, nacque e crebbe a poco a poco secondo il crescere di quel popolo, cammina benino e fa bella prova. Ma e perchè? Perchè non ha mai preceduto né violentato la natura, ma se l'è accompagnata, attingendo sempre da essa la sua forma e riforme. Anche negli ordini amministrativi io credo che non vi sia in alcun luogo meno geometria, simmetria, uniformità che nell'amministrazione inglese.

Si dirà: voi dunque vorreste l'autonomia fino a un certo segno dei piccoli Comuni, e di là di quel segno la loro aggregazione in Consorzi. Ma poi in concreto qual è questo segno? Dove finisce praticamente l'autonomia dei Comuni e comincia la supremazia del Consorzio? Ecco il problema di non facile soluzione in cui inevitabilmente v'inciampane.

Rispondo che la questione non è sul difficile ma sull'accortezza. Non si tratta di saltare la difficoltà, ma di risolverla. Le difficoltà che vengono dalla natura delle cose non si vincono collo scantonare abilmente, ma coll'affrontarle pazientemente. Di qui non altro viene se non la necessità, da Lei sig. Direttore così ripetutamente predicata, di studiare attentamente il problema prima di confidare leggermente una legge qualunque che lasci il tempo che trova, o per avventura lo peggiori come pur troppo è facile che avvenga in questa leggerezza che domina. Io certo non mi sento di proporre uno schema di legge comunale. Non è questo il mio intento, ma solo di mettere in rilievo un punto che non mi pare abbastanza in vista, cioè la ragione del *Comune naturale o nato*, e il *naturam expellas furca tamen usque recurret*, e il ridersi della natura con chi non fa seco lei i suoi conti, e conta di vincerla con armi di carta.

Ma coll'idea dei Consorzi Comunali, potrebbe darsi, invece di semplificare si complica la macchina amministrativa; oltre a un officio Comunale, ci vuole un Officio Consorziale; è una ruota di più.

Se pure la complicazione ci fosse, ma richiesta dalla natura delle cose, che non può mutarsi da un momento all'altro, converrebbe subirla come necessaria. Se una macchina non va o va male per mancanza d'una ruota, nessun meccanico si parla ad aggiungervela. Ma nel fatto questo Officio Consorziale sarebbe invece una semplificazione, poichè potrebbe sopra luogo con maggiore cognizione di causa trattare quasi tutte le attribuzioni degli odierni Consigli Provinciali, e Deputazioni e Prefetture. Sarebbe il vero discentramento e la guarigione della cancrenosa piaga burocratica che affetta le articolazioni dell'amministrazione. La così detta fusula dei Comuni da parte di autorità più o meno centrali e lontane chiamata col suo vero nome è un'apparenza, una maschera, una menzogna, che aveva la sua sinistra ragione di essere soltanto allora che i governi assoluti gelosi e sospettosi non pativano nei popoli una pulsazione di vita, se non passava sotto le loro dita tremanti. È infatti assurdo che uno, poniamo da Udine, conosca i fatti miei a trenta miglia di distanza meglio di me e sappia decidere le spese e le economie, le imprese e le contese della mia famiglia e delle mie gestioni meglio di me e con maggiore interesse ch'io stesso non abbia. In fondo e nella realtà non sono i corpi collettivi provinciali se non ordinariamente in apparenza che sentenziano su questo o quel punto di amministrazioni comunali, ma un individuo, un relatore, un impiegato qualunque. I timori d'Uffizio e le firme, nove in dieci, son cose di rotina che con un segno ufficiale coprono l'opera individuale. I casi pratici d'amministrazione comune arrivano a questo povero individuo svestito di tutte quelle circostanze locali e personali che formano l'essere reale, il tono, il colorito della cosa e la cui piena cognizione è necessaria a un pieno e retto giudizio. Egli non ha sul suo tavolo che carte, per lo più o mai fatte dall'imperizia o troppo ben fatte dalla avvedutezza e furberia. Quindi tante decisioni strambe e si spesso dannose ai Comuni contro le quali si odono grida continue e da ogni parte.

Ma lo scienze tanto esorbitante che arriva al ridicolo è la controlleria centrale dei conti con-

suntivi e persino preventivi dei Comuni e delle opere, pie. Si suppone che gli amministratori tanto furbi da rodere clandestinamente nelle finanze del Comune o dell'opera più sieno poi tanto sori e goffi da mandare alla Prefettura cifre che non si corrispondano, quadri che non quadrino. Ma, intantochè alla Prefettura tutto è in regola, sono pubblicamente notorie in molti luoghi le scandalose malversazioni e trufferie di non pochi che hanno lo zampino nella gestione.

I nostri vecchi avevano la fortuna di non essere oppressi dall'incubo delle autorità tutele, ma insieme il buon giudizio di non contentarsi dell'empastro illusorio dei revisori dei conti comunali. Queste revisioni o resoconti si facevano in pubblico nelle vicinanze, dove tutti i capi di casa avevano diritto d'intervenire, dove tutti erano interessati a conoscere i menomi particolari delle amministrazioni, e dove quindi era difficilissimo che una lira sfuggisse alla cancelleria. Or chi verrà negare che in questo punto siamo tornati molto più indietro dei nostri barbari avi, tranne che nel consumo centuplicato di carta, nel vasto brulichio di migliaia che succhiano tanto umore vitale alla Nazione e nella scoperta del vero metodo per imbrogliare e sfruttare l'amministrazione?

Un Campagnuolo.

Nostra corrispondenza.

Roma, 15 febbraio

Stante il pochissimo numero de' deputati presenti ieri, anche oggi si dovette fare l'appello nominale. Continua la discussione della legge sulla pesca, e continuano le proposte individuali e si hanno in prospettiva le interpellanze sul macinato. Allora, pare, il Depretis farà dichiarazioni, che devono metter pace nella discordia Maggiorenza. Intanto questa continua a discutere sia macinato a le sue relazioni col Ministro. Oggi il Diritto porta due notevoli lettere, una del duca di Cesaro, l'altra del Berlanti, che insistono, sotto a qualsiasi forma, a volere il Comitato intermediario della Maggiorenza. Il duca si tiene, a quanto pare, indicato da quelle parole del Diritto: «ambizioni malevoli, vanità deluse, passioni insoddisfatte, le quali con strana pertinacia preparano la pericolosa proposta di organare e costituire il partito indipendentemente dal Ministero».

Il Cesaro, tirato su dal Rattazzi a farne un ministro degli esteri sotto la sua suprema direzione, fu pronto ad attaccare il Melegari ed ora cerca di darsi importanza nel partito. Il colpo del Diritto ferì; e se anche ora il figlio del Depretis medica co' suoi balsami la ferita, questa rimane aperta. Pure si vorrebbe la pace.

E notevoli, che anche il Cesaro vede le tante Sinistre, tra le quali, soltanto di repubbliche, ce ne sono due, l'una transigente, l'altra intransigente, come de' Centri paracchi, il corruttivo, il peruzziano, ecc. Se il Nicotera copia dalla Spagna i partiti affatto personali, il Cesaro, duca di vecchia data, ci porta anche i nomi dei partiti spagnuoli, cioè affinchè i nomi convengano alle cose.

Del resto aspettiamo le dichiarazioni meravigliose che si attendono dal Depretis.

Dopo l'esposizione nazionale dei vini la più grande novità di Roma è l'imperatore del Brasile, che si acquistò il nome di dotto e gentile viaggiatore. Egli viaggia proprio en artiste e da gran signore, lasciando il principe al Brasile.

ITALIA

Roma. Scrivono al Pungolo di Napoli che sarà presentata fra poco una legge di riordinamento del Consiglio di Stato, e della Corte dei conti, e che verrà proprio creato un ministero del tesoro, il quale sarà responsabile del denaro pubblico, e costituirà come il supremo controllo finanziario di tutta l'amministrazione.

Al Consiglio di Stato riordinato, e scemato di personale, verrà affidata la compilazione di tutte le leggi, prima di essere presentate al Parlamento, e la Corte dei conti sarà ricostituita sopra basi più razionali, e più rispondenti all'interesse pubblico.

Dacché vi sono questi corpi, fino a che vi sono, è giusto che almeno giovinio all'amministrazione invece di essere poco meno che delle ruote inutili.

Il ministro dell'interno ternerà di nuovo tra qualche giorno a Napoli, per recarsi poi a Salerno, dove gli si preparano grandi feste.

ESTINERD

Austria. Telegrafano da Praga che la maggior parte dei fiumi hanno straripato.

Germania. Si hanno gravi notizie sulla miseria che regna nel Reno inferiore. Un gran numero di miniere di carbone hanno già congedato i loro operai, e nelle altre non si lavora più che la metà della giornata. E il punto calamitante della crisi non sembra ancora raggiunto.

Anche in altri distretti la situazione presenta tristissima. Per giorno 15 febbraio, in quelli di Dortmund dovevano esser congedati 6000 operai. La mendicità e il furto si esercitano su larga scala. Parecchi poderi isolati sono stati assaltati di notte tempo.

Nella provincia di Bayreuth, essendo tutti i filatoi di lana fermi, si è sviluppata una miseria grandissima, che ha chiamato l'attenzione non solo del Governo, ma ben anche dei privati. Il Governo, e specialmente il ministro della guerra, si affrettò a dare commissioni a quegli industriali e si sono istituiti Comitati per aiutare quei poveri lavoratori.

Da Berlino scrivono alla *Köln*. *Zig*, che le probabilità di pace sono ancora bene scarse.

Russia. Secondo la *Nordd. Allg. Zeitung*, Ignatief non si recò a Pietroburgo, ma nelle sue possidenze nella Russia meridionale. Da ciò quel giornale conclude che la Russia non precipiterà gli avvenimenti. In contraddizione con ciò, quel giornale annuncia contemporaneamente, che i diplomatici, che assistettero alla soirée di domenica presso l'ambasciata francese, nutrivano poche speranze che la guerra potesse essere evitata.

Turchia. Da Rustciuk annunciano che presso Sciumla si concentra una riserva di 60 battaglioni, comandata da Aziz Pascià.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3019.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Sulla proposta della Deputazione provinciale contenuta nella deliberazione 12 corrente n. 430; Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per giorno di martedì 27 febbraio 1877 alle ore 12 merid. nella *sala calda*, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà tosto pubblicato, e consegnato a domicilio ad ognuno dei signori Consiglieri provinciali.

Il R. Prefetto

FASCIOTTI

Affari da trattarsi.

1. Nomina di tre Deputati provinciali, due per l'epoca a tutto luglio 1878 in sostituzione dei rinuncianti nob. Fabris cav. dott. Nicolò, ed Orsetti avv. Giacomo, ed uno per l'epoca a tutto luglio 1877, in sostituzione del defunto nob. Monti Giuseppe.

2. Nomina di un membro della Commissione per la riforma del Regolamento relativo alle strade provinciali.

3. Collocazione a riposo dell'Aggiunto ragioniere Zimello Giuseppe.

4. Sull'appalto della Ricevitoria provinciale e precisamente:

a) Sul modo della nomina del Ricevitore, cioè se per asta pubblica, o per terza;

b) Sull'aggio in base al quale deve aprirsi l'asta o conferire la Ricevitoria per terza;

c) Sulla misura della cauzione che deve prestare il Ricevitore per le riscossioni che gli siano affidate oltre alle imposte erariali e sovrainposte provinciali.

5. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 22 gennaio 1877 n. 54 colla quale la Deputazione provinciale nominò il sig. Biasutti Pietro a membro della Commissione incaricata a procedere alla nomina dei ricevitori del lotto.

6. Comunicazione della deliberazione 22 gennaio p. p. n. 138 colla quale vennero nominati i signori co. Beretta Fabio, e Joppi dott. Vincenzo a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di arte ed antichità.

7. Comunicazione delle sei deliberazioni di urgenza di data 4, 18 e 27 dicembre p. p. n. 3576, 3903, 3934, 3561, 3686 e 4198, colle quali la Deputazione provinciale pronunciò il chiesto parere sui sussidi governativi domandati dai Comuni di Bordano, Castel del Monte, Maniago, Fanna e Cavasso, Lusevera, Platischis e Vito d'Asia per costruzione di strade obbligatorie.

8. Convenzione col Governo Austro-Ungarico per ripatrio di trovatelli nati a Trieste ed appartenenti alle Province venete.

9. Modificazione dei termini per l'esercizio della caccia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 36) contiene:

(Cont. vedi num. di ieri.)

245. Costruzione di strada. — Nel giorno 20 febbraio presso il Municipio di S. Quirino avrà luogo l'asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della strada obbligatoria S. Quirino-Roveredo, sul dato di l. 9641.54 dell'app-

pendice del progetto relativo redatto dall'ing. Girolamo Cattaneo. Il capitolato dall'appalto trovasi esposto in quell'ufficio municipale.

246. Accettazione di eredità. — L'eredità del su Giacomo q.m Antonio Aviani decesso in Premariacco il 22 ottobre 1876 fu accettata col beneficio dell'inventario da Aviani Gio. B. fu Giacomo di Premariacco.

247. Concessione d'acqua. — La Ditta Marco Volpa avendo domandata la concessione di darivare un filo d'acqua dalla Roggia di Udine per gli usi d'una tintoria da attivarsi nel suburbio di Chiavris, s'invitano coloro che avessero eccezioni da opporre, a presentare i loro reclami prima della fine del corrente mese.

248. Appalto di rivendita. — Nel giorno 28 febbraio presso la Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 16 nel Comune di Udine, Piazza dei Grani, del presunto reddito lordo di l. 2096.10.

249. Appalto di rivendita. — Nel giorno 28 febbraio presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo un secondo esperimento d'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 5 nel Comune di Spilimbergo, del presunto reddito lordo di l. 1378.33.

250. Appalto di rivendita. — Nel giorno 28 febbraio presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo un secondo esperimento d'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 5 nel Comune di Udine, via Mercerie, del presunto reddito annuo lordo di l. 2535.04.

I grandi proprietari del terreno, abbiamo detto l'altr'ieri, che possono ricavare il massimo tornaconto dall'acquistare le acque del Ledra ai pari stabiliti dai primi soscrittori.

Crediamo che essi avranno fatto il dovere calcolo della facilitazione offerta dal Consorzio a quelli che comperano almeno quattro oncie d'acqua da estrarre da una sola bocca. In questo caso il Consorzio stesso s'obbliga di condurre l'acqua fino ai confini dei loro possedimenti; cosicché anche della spesa di questi canali di quart'ordine, la quale impensierisce qualcuno più perché non la si può fino da questo momento ben definire, che non per la sua entità, vengono essi sollevati.

Per usufruire di questo vantaggio vi si possono stabilire dei Consorzi locali, costituiti da vari proprietari, i quali si uniscono per acquistare una quantità d'oncie non minore di quella prescritta; ed in tal caso il maggior utile viene naturalmente ad esser ripartito tra i diversi Consorziati.

Ma i Consorzi non si possono fare dovunque; ancora nel nostro paese, affatto novizio in fatto di tali pratiche, si trovano delle difficoltà latente mano crederebbe, e talora la formazione di uno di questi Consorzi può andare a vuoto per l'estinzione di uno di quelli che vi sarebbero principalmente interessati e che rifiuta assolutamente di prendervi parte.

Di fare il proprio vantaggio, a spese degli altri, tutti sono contenti; ma di fare insieme coi proprio anche quello dei vicini vi sono molti che non sono persuasi.

Ed allora, subentra con grande loro tornaconto, l'azione dei grandi proprietari, i quali avendo un'estesa abbastanza ragguardevole di terreni in un Comune, pensano di accrescerne il valore coll'annettervi un diritto d'acqua perpetua ed a buoni patti, quale è offerto ai primi soscrittori del Ledra.

Né deve trattenerli dall'acquistare dell'acqua, nella quantità favorita di quattro oncie, il pensiero che i loro terreni non sono poi così estesi da abbisognarne di tanta, oppure dal non troversi disposti a fare fino dai primi anni, quei lavori di addattamento dei terreni, che creano la possibilità di utilizzarla completamente.

Comperare a buoni patti una cosa, di cui molti sentono il bisogno, e non tutti sono in caso di procurarsi, a delle condizioni di favore, può essere evidentemente una speculazione; l'accusa è come tutte le altre merci; si può utilizzarla, ma si può anche rivenderla; e chi rivende in dettaglio ciò che ha acquistato all'ingrosso può fare dei grossi affari.

Consideriamo infatti in quale maniera si trova disposta la proprietà nella zona irrigabile. In ogni Comune vi sono uno o più grandi proprietari di terreni, ma è molto raro il caso che questi siano tutti riuniti in un solo corpo; molto più frequentemente in mezzo ai terreni del grande proprietario vi sono degli altri fondi appartenenti a possidenti più piccoli. Se il grande proprietario vuole irrigare i suoi fondi, ed eseguire quindi una rete di canaletti per portare ad essi l'acqua, è chiaro che, anche senza volerlo, deve portare quest'acqua molto vicino ai fondi altri, che sono inframmezzati co'suoi; ed allora chi non vede il tornaconto del piccolo possidente, invece di ricorrere per acqua ai lontani Canali del Consorzio, di farcela dare dai Canali del grande proprietario che passano ai confini della sua possidenza? e chi non vede il tornaconto di quest'ultimo a dargliela, se ne ha in sovraffondanza?

Queste rivendite d'acqua è naturale poi che verranno fatte a prezzi molto più alti di quello pagato dal primo acquirente, onde costituiranno per esso una vera fonte di reddito, acquistata con alcuni pò di previdenza e senza alcuna fatica. Ed inverò l'acqua rivenduta in questa maniera sarà prima di tutto soggetta a quell'aumento di prezzo, che noi abbiamo indicato stare in proporzione col costante aumento di

prezzo dei prodotti del suolo. E poi chi non sa che il piccolo possidente ha un interesse molto maggiore del grande a fare dei sacrifici per salvare i prodotti della sua piccola porzione di terra, la cui eventuale mancanza, anche per un solo anno, può disestenderlo in tutti i suoi affari? E chi non prevede che quando costui vedrà passare un ruscelletto d'acqua ai confini del suo campo, disseccato dall'arsura, correrà ansiosamente dal grande proprietario a domandargli, quasi come una grazia, di poterne anch'esso approfittare, pagandola beninteso profumatamente?

Queste nostre previsioni si fondono seprando quello che avviene attualmente nei paesi, dove l'irrigazione già da parecchi anni è stata introdotta. Molti proprietari della bassa Lombardia ritraggono dalla vendita delle colture quanto basta a pagare la loro quota di canone al Consorzio, proprietario dei canali di derivazione.

Anniversario dell'incendio della Loggia.

Lunedì 19 corr. si compierà un anno dall'incendio del Palazzo della Loggia: e con felice pensiero la patria Accademia vuole in quel giorno ricordare il triste avvenimento, con una lettura del segretario, prof. Occloni-Bonaffons, il quale ci esporrà la storia del nostro principale monumento cittadino, ricavata dai documenti depositati nell'Archivio municipale.

Questa commemorazione fatta con tanta opportunità non può che eccitare vivamente l'interesse di tutti gli Udinesi.

La seduta dell'Accademia si terrà perciò, anziché nel solito locale, nella gran sala del Palazzo Bartolini, illuminata a cura del Municipio, che con lodovolissimo proposito volle cooperare a rendere la seduta stessa accessibile a un numeroso pubblico, e, sotto ogni aspetto, più solenne.

Siamo certi che la comune aspettativa non sarà delusa: e le gentili nostre signore per le prime dimostreranno col loro intervento come sia sempre fra noi profondo quel generoso sentimento da cui fummo animati, quando, con ammirabile entusiasmo, fra il plauso delle altre città, offrimmo con private sottoscrizioni una ingente somma per la ricostruzione del Palazzo: quel sentimento mercè il quale gli Udinesi separò da una sventura trarre occasione ad uno splendido atto di concordia e di cittadine virtù.

Società Operaia. Avendo il signor Giacomo Miss declinata la nomina a presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine, i soci sono convocati di nuovo per il 25 corrente per la elezione del presidente.

Istituto filodrammatico udinese. Nell'Assemblea generale dei soci tenuta la sera del 15 corr. furono fatte le seguenti nomine:

Presidente della Società, cav. dott. Andrea Scalo (ad. unanimità).

Direttori, dott. Francesco Leitenburg, Agostino Artico (rieletto), dott. Giuseppe Lazzarini, nob. Leonardo Stainero.

Consiglieri, Dalla Porta co. Adolfo, Lorenzini Carlo, Regini ing. Antonio, Broili Niccolò (rieletto), Gervasoni Francesco (rieletto), Farlati nob. Valentino.

Revisori dei conti per l'esercizio 1876, Morandini Emerico, Galvani Luigi, Hocke Giovanni (rieletti).

Le nostra concittadina, la signorina Teresa di Lenna, la quale aveva esposto alla esposizione di Filadelfia il suo finissimo lavoro d'Araña, cioè l'arazzo in seta rappresentante *Il Ponte del Diavolo*, ottenne il meritato onore, e ricevette il diploma, inviatole colle dovute lodi dall'illustre presidente per la parte italiana sign. Giuseppe Dassi.

Il diploma, sottoscritto dalla presidentessa del *Compartmento delle donne*, signora E. D. Gilespie, a nome del Comitato esecutivo delle Signore, dice essere considerato quel lavoro *amplamente* meritevole di tale ricompensa.

Siamo lieti di dare alle gentili nostre compatriotte l'annuncio di questo onore.

Il baritono Pantaleoni continua ad essere l'artista privilegiato della Scala. Ecco cosa scrive la *Perseveranza d'oggi*:

Neanche il Poliulo sarà il sostegno della Scala. L'esito di ieri sera è somigliato moltissime ad un fiasco. Meno il baritono Pantaleoni, tutti gli altri artisti fecero strazio del lavoro donizettiano. Il baritono Pantaleoni s'è rivelato ottimo artista, ed ha fatto sfoggio d'una voce bella, omogenea, suscettibile di gradazioni e di passaggi efficaci. Disse benissimo la sua aria, specialmente la *calabretta*, ed il difficilissimo *adagio* di proposta del finale secondo: *La sacra lega parola!* Fu molto applaudito.

Sulle iscrizioni murali, che non sono, conviene dirlo, la più bella delle gazzette, anche perché offendono, colla proprietà altri, la pubblica decenza, ci piovono lettere sopra lettere, di anotai che s'intende, che le spiegano, le dichiarano, le attribuiscono agli studenti dell'uno, o dell'altro Istituto.

Noi dichiariamo, che queste lettere e tutte le altre, che ci venissero dirette, le getteremo nel cestino, dando, cumulativamente, a tutti gli studenti un consiglio amichevole, cioè quello di badare a studiare.

Emigrazione. Certo C. M. di Aviano, il quale senza autorizzazione andava arruolando famiglie di agricoltori per l'America, ne aveva iscritte oltre 200, quando nel 3 corrente fu dichiarato in contravvenzione dai RR. Carabi-

nieri agli art. 30 della Legge di P. S. e 626 del Codice Penale.

La stessa sorte è toccata a P. G. da Visinali, che ne aveva reclutato un numero ancor maggiore, e che fu parimenti denunciato al Procuratore del Re.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, in Mercatovecchio, dalla Banda del 72^o Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2

- | | |
|---------------------------------|------------|
| 1. Marcia | Androet |
| 2. Sinfonia «Omaggio a Bellini» | Mercadante |
| 3. Coro atto terzo «Ruy Blas» | Marchetti |
| 4. Mazurka «Senza pretesa» | Verza |
| 5. Congiura «Gli Ugonotti» | Meyerbeer |
| 6. Porka «La semplicità» | Verza |

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8, prima recita della drammatica Compagnia Pietriboni, che rappresenta *Prosa*; commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 18. Il *Suicidio* di P. Ferrari.

Lunedì 19. Riposo. Ricorrendo l'anniversario dell'incendio della Loggia vi sarà pubblica lettura all'Accademia.

Martedì 20. Il *Marito amante della moglie*, di Giacosa. *Nuvolissima*.

Banconote false. Nel 13 corrente, un drappello di Guardie doganali, sulla strada da Cividale a Prepotto, incontrarono certo C. G. da Cividale, e nel perquisirlo per sospetto di contrabbando, lo trovarono in possesso di ben 300 Banconote false da un florino. Le Guardie senza dar retta alla troppo banale sua asserzione di averle allora allora trovate, lo tradussero in carcere.

Sull'incendio a Feletto Umberto. Verso le 11 1/2 pom. del 15 andante, un grave incendio sviluppatosi in Feletto, nella casa della signora Teresa Feruglio moglie al sig. Toso Francesco.

presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 23 marzo p. v.

Alla cattedra di professore straordinario di storia della filosofia nella R. Università di Padova. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il 6 aprile p. v.

Alla cattedra di filosofia morale nella R. Università di Padova. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 7 aprile p. v.

Legalizzazione di matrimoni. Leggiamo nei giornali di Milano che quell'arcivescovo ha autorizzato i parroci della diocesi a presentare alla Giunta municipale dei rispettivi comuni la statistica nominativa di tutti i matrimoni ecclesiastici celebrati nelle rispettive chiese. Fare che il ministero di grazia e giustizia intenda legalizzare tutti i matrimoni fatti col solo rito religioso, e di presentare al Parlamento una legge che ingiunga ai parroci di non celebrare il matrimonio ecclesiastico se prima non sia celebrato quello civile.

Importazione dalla America. Abbiamo da Buenos-Aires in data del 15 gennaio scorso, che si trovava allora in quella rada il vapore francese il *Frigorifique*, e che sarebbe partito per la Francia verso la fine del mese con una considerevole quantità di carne fresca caricata in parecchi luoghi del Rio della Plata, allo scopo di sperimentare un nuovo sistema di conservazione inventato dal sig. Tellier di Parigi; un Capitano di Stato maggiore francese è incaricato di seguire l'esperienza e di renderne conto al suo Governo.

La peste bovina sgraziatamente si è manifestata anche nel distretto di Dresda, e temesi che ne sia infetta l'intera Sassonia. Sinora in Baviera non se ne ebbe alcun caso, e si atti varono tutte le misure necessarie per prevenirla. I paesi infetti sono stati chiusi perfettamente da cordoni militari, tanto per le persone che per gli animali.

Una balena arenata. Per lettera arrivata da un nostro abbonato di Taranto, scrive il *Giornale di Napoli*, sappiamo essersi colà pestato, la mattina del 10, un enorme cetaceo, una di quelle balene che i balenieri chiamano *lord-caper*. Ha nientemeno che 20 metri di lunghezza, 5,50 di circonferenza nel corpo e 2,40 nella testa. Come di regola, ha due enormi sfiatatoi e 467 fanfoni. L'università inviava colà il prof. Lucarelli per le osservazioni e gli studi speciali che quella grossa preda potrà offrire.

Chi vuol vedere la Cometa? L'egregio prof. Schiapparelli ha insegnato come si può vedere la Cometa che abbiamo annunciata: « Presentemente la Cometa sorge sull'orizzonte orientale un poco prima delle tre ore mattutine, e verso le cinque si presenta nel suo migliore aspetto, essendo allora interamente libera dai grossi vapori della pianura, che soffiano ingombrare il cielo nelle parti più vicine all'orizzonte. Chi desidera osservarla nei prossimi giorni, la potrà trovare facilmente per lustrando con un cannocchiale di piccolo ingrandimento e di molta luce la zona del cielo, che dalla bella stella detta *alfa* del Serpentario (o di Ophioco, che è la stessa cosa) si estende per alcuni gradi nella direzione della stella polare ».

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre alle Camere inglesi si continua a discutere sulla questione d'Oriente, pare che in Russia si stimi ormai prossimo il momento d'agire. Il *Tagblatt* d'fatti annuncia che lo Czar Alessandro, in un colloquio col rappresentante d'una grande Potenza, si sarebbe espresso nel senso che egli ha una marcia obbligata, essendosi impegnato colla sua nazione, e questo impegno dover essere la guida dei suoi passi. Nei circoli di Vienna bene informati, aggiunge il *Tagblatt*, si ritiene esser decisa ed imminente un'azione della Russia. Allo Czar sarebbe stato presentato l'ordine per la mobilitazione di altri 6 corpi d'armata, e quest'ordine, per quanto si annunzia da Pietroburgo, dovrebbe venire firmato il 24 corrente.

I rapporti ufficiali della capitale russa non lasciano più dubbio alcuno che quanto prima avrà luogo la dichiarazione di guerra alla Turchia. Di ulteriori trattative non si vuol più saperne in Russia. Il principe Alessandro disse al rappresentante d'una Potenza amica della Russia: « Per noi è suonata l'ora dell'azione ». I dadi saranno presto gettati. Ciò spiega anche la condotta del Montenegro di fronte alla Turchia. Esso cerca di allontanare il momento in cui iniziare le trattative di pace, onde giungere al giorno in cui esse saranno impossibili. Difatti il Montenegro ha proposto a sede dei negoziati prima a Vienna e poi Cattaro: e la Turchia respinge l'una e l'altra proposta.

— Il 15 corr. si sono riuniti gli Uffici ed hanno portato a compimento la Giunta dei due progetti di legge d'iniziativa dell'on. Mancardi, concernenti la ricostituzione della Cassa della rendita vitalizia per la vecchiaia ed il decentramento di talune operazioni del Debito pubblico.

Emissero voto contrario al primo progetto 4 Uffici, ed intorno al secondo fu dato mandato di fiducia ai Commissari.

Coinpongono la Giunta del primo gli onorevoli Mancardi, Griffini Luigi, Macchi, Nervo, Simonelli, Viarana, Napodano, Lugli e Sain-Bon; e fanno parte di quella del secondo gli onorevoli Mancardi, Pasquali, Mantellini, Porazzi, Morelli S., Parenzo, Grimaldi, Leardi e Dell'Angelo.

Gli Uffici erano quindi chiamati a prendere in esame il progetto presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio per l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di *vagantivo* nelle provincie venete, e la proposta di legge dell'on. Bertani Agostino intorno al dazio di esportazione sulle ossa, unghie e corna; maggiore tassa di importazione sulla colla.

Si occuparono del primo progetto cinque Uffici e tutti si dichiararono favorevoli; il secondo fu trattato in sei Uffici dei quali quattro si pronunziarono per rigetto.

Furono nominati Commissari per il primo i deputati Marchiori, Cencelli, Antonibeni, Toldi e Dell'Angelo; e per il secondo i deputati Ponsigliani, Raggio, Melodia, Simoni, Bertani Agostino e Canzi.

La *Libertà* scrive: Possono considerarsi come del tutto sopiti i malumori fra il Ministero e la Maggioranza. Siamo anzi assicurati che adesso fra l'uno e l'altra si sta cercando un'occasione per manifestare in pubblico ed in modo solenne la perfetta concordia che, dicono, li riunisce. Si prenderà probabilmente la prima discussione un po' importante alla Camera; il Ministero porrà la questione di fiducia ed avrà un voto favorevolissimo.

Il *Tempo* ha da Roma, 16: Si vocifera che ebbe luogo una riunione fra il presidente del consiglio dei ministri, il ministro Nicotera e gli onorevoli Crispi e Correnti.

Aggiungesi che Depretis e Nicotera tentarono di persuadere i secondi ad entrare nel gabinetto.

L'onorevole Correnti si sarebbe dichiarato proclive, mentre il presidente della Camera, onorevole Crispi, avrebbe recisamente rifiutato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Assicurasi che il marchese di Tamisier fu nominato ministro di Francia a Stoccolma.

Versailles 16. (Senato) Il presidente fa l'elogio di Changarnier, morto ieri, lodandone il patriottismo. Simon dichiarò che il governo farà a Changarnier funerali solenni.

Aja 16. La seconda Camera approvò il progetto che abolisce, incominciando dal 1 luglio 1877, i diritti di entrata sopra venti articoli; grani, legnami, macchine, metalli, pietre, ecc.

Londra 16. (Camera dei Lordi) Argyll interpellò martedì sulle istruzioni date a Salisbury. (Camera dei comuni) Il ministro della guerra rispondendo a Campbell dice che nessun ufficiale in servizio attivo ha diritto di entrare al servizio estero senza autorizzazione. Northcote dice che Salisbury dichiarogli che le informazioni del *Times* sulle sue visite politiche e sulle simpatie delle aspirazioni elleniche sono completamente infondate.

Costantinopoli 15. Il Granvisir domandò nuovamente al principe del Montenegro che le trattative di pace abbiano luogo in altro luogo che a Vienna. Il principe rispose che considerava Vienna come il migliore luogo per la riunione, ma che per provare il suo desiderio di conciliazione proponeva che i negoziati avessero luogo a Cattaro.

Praga 15. Nelle elezioni al Consiglio dell'Impero, i collegi cittadini nominarono dovunque candidati vecchi-czechi. In quasi tutti i distretti però vi furono più o meno significanti minoranze a favore dei costituzionali.

Costantinopoli 16. La Porta declinò la proposta del Montenegro di scegliere Cattaro a luogo delle trattative di pace, ed invitò il Principe a designare Skutari o qualche luogo situato nell'Erzegovina.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Camera dei deputati). La seduta comincia coll'appello nominale, ordinandosi la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli assenti.

È annunciata poscia un'interrogazione di Zeppa sulla nomina di alcuni sindaci nel circondario di Viterbo.

Il Ministro dell'interno dichiarasi pronto a rispondere immediatamente.

Zeppa chiede pertanto perché non sian si confermati parecchi sindaci che indica. Egli ritiene siasi data istruzione al sottoprefetto del circondario di non proporne la conferma, perché essi appoggiarono la sua candidatura a deputato.

Il Ministro dell'interno protesta anzitutto che egli non fa né fa questioni politiche di questioni elettorali o morali; afferma poi non avere mai dato al sottoprefetto istruzione alcuna di non proporre la conferma di sindaci, che avessero comunque favorito la candidatura dell'interrogante, e non potere sostenerne e dimostrare il contrario. Riguardo infine le ragioni domandate, per cui nominò sindaci gli uni piuttosto che gli altri, dichiara non tenersi obbligato a dirlo e che perciò non intende di rispondere.

L'interrogazione è così esaurita.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Gli articoli contenenti il divieto di alcuni generi e modi di pesca danno luogo ad osservazioni di Randaccio, Plutino, Saint-Bon e Pierantonio, a cui il ministro Majorana risponde dandoli sollecitamente e facendo dichiarazioni relative all'esecuzione di questa parte di legge.

Danno pure argomento a molte obbiezioni e proposte d'emendamento, di Cavalletto, Saint-Bon, Merizzi, Cancellieri, Randaccio, Varà, Morroni, Carbonelli, Della Rocca, Majorana ed altri, gli articoli relativi alla concessione di tratti di spiaggia di mare e acque demaniale per allevamento di pesci, e gli articoli concernenti l'abolizione della tassa speciale sulla pesca dei coralli e dei vantaggi paghi scopritori di banchi di coralli.

Varà presenta infine la relazione sopra il primo libro del codice penale del regno.

Vienna 16. Il presidente del partito di sinistra annunziò ad essa che anche il governo espresse il desiderio di convocare una riunione dei deputati del partito costituzionale, poiché non vuole prendere alcun impegno riguardo al compromesso col' Ungheria senza avere consultato il suo partito. I negoziati relativi non essendo ancora terminati, non puossi per ora fissare il giorno di tale riunione.

Pietroburgo 16. La relazione sul reclutamento nel 1876 constata che furono arruolati 196 mila uomini; 2758 furono dispensati. Un terzo dei soggetti alla leva venne riconosciuto inabile, mentre nel 1875 gli inabili ascesero alla sesta parte.

Vienna 16. Continuano le trattative ministeriali per la questione bancaria. Il pericolo d'una inondazione è cessato.

Nuova York 15. Un individuo tentò di assassinare Pockard governatore della Luigiana che fu leggermente ferito. L'assassino, ferito, fu arrestato. Ignorasi il motivo dell'attentato.

Roma 16. Un decreto di ieri nomina Cesare Correnti gran cancelliere dell'Ordine Mauriziano.

Roma 16. L'idea attribuita dall'on. Depretis di voler istituire un Ministero del tesoro, controllo ultimo di tutta l'amministrazione finanziaria, non è che un progetto vago, lontano ancora da ogni attuazione.

Roma 16. La situazione parlamentare è migliorata.

La presentazione dei progetti di riforme finanziarie e amministrative è imminente.

Il marchese di Noailles invitò l'imperatore del Brasile al suo ricevimento di domani nel palazzo Farnese.

L'imperatore manifestò il desiderio di sentire l'Aida prima di lasciar Roma.

Notizie Commerciali

Vini. Riportiamo dal *Sole* le seguenti giuste considerazioni sopra i futuri prezzi dei vini:

I prezzi dei vini continuano ad aumentare, e quello che è particolarmente da notarsi si è che questo continue aumento di prezzi ha luogo in un momento in cui le notizie di tutti i centri vinicoli i più importanti dicono che regna una calma perfetta nel commercio del vino. La prima idea che si presenta allo spirito in questo stato di cose si è: dove mai andremo coi prezzi quando si aprirà la nuova stagione e vi sarà ripresa negli affari? E bensì vero che ora il sostegno è anche favorito dalla determinazione presa da molti di tener chiuse le cantine. Si potrebbe da questo dedurre che, quando le cantine si riapriranno, forse i prezzi non si terranno tanto alti quanto lo si potrebbe supporre; ma non bisogna farsi troppe illusioni su questo punto. Per quanto riguarda il Piemonte, persone competenti che hanno visitato le cantine, di solito le meglio fornite dell'Astigiano e del Casalese, asseriscono che i depositi sono veramente molto ridotti, e che ora si trovano appena le centinaia, dove prima si avevano facilmente le migliaia di ettolitri.

Forse l'attuale continue rincari deli prezzi non dipende tanto dalla tenuta dei depositi e dai bisogni che vi possono ancora essere di previsti da farsi, quanto dalle previsioni che molti non mancheranno di fare sul prossimo raccolto. La metà del clima che abbiamo è causa, come abbiamo già ripetutamente notato in queste colonne, di un precoce sviluppo della campagna, ed una brina in aprile ci porterebbe poi via in un colpo tutto il prossimo raccolto. Egli è dunque naturale che fino al momento in cui si possa essere rassicurati su questo punto, regni una grande incertezza che da una parte manterrà la poca voglia di vendere ed il sostegno dei prezzi, mentre dal lato opposto chi ha dei bisogni si limiterà a provvedersi con degli acquisti giornalieri. Il sole deciderà la questione; ma anche nel caso più favorevole, un sensibile ribasso non potrà avversi se non dopo che sia stato realizzato un nuovo abbondante raccolto.

Forse l'attuale continue rincari dei prezzi non dipende tanto dalla tenuta dei depositi e dai bisogni che vi possono ancora essere di previsti da farsi, quanto dalle previsioni che molti non mancheranno di fare sul prossimo raccolto. Riguardo infine le ragioni domandate, per cui nominò sindaci gli uni piuttosto che gli altri, dichiara non tenersi obbligato a dirlo e che perciò non intende di rispondere.

Cereali. — **Verona**, 15 febbraio. — Mercato con sufficienti affari; frumenti stazionari, frumenti offerti, risi ribassati di l. 1 e le sementi da prato ricercate.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento
Granotino
Risi
Segale
Avene
Risoni

l. 31 — a 33 25
» 20 — 22
» 39 — 45
» 20 — 22
» 21 50 22 50
» 25 25 26

— **Padova**, 15 febbraio. — Molte concorse all'odierno mercato essendo anche fiera. Stanziati affari in frumenti, i detentori persistono a non guardare concessioni di prezzo; dimodoché le contrattazioni si resero inconcludenti e di nessun rimacco.

I prezzi da l. 31,50 a 33 secondo la qualità, quantità e condizioni di ricevimento.

Frumenti pochi domande per solo consumo, ma però a prezzi fermi da l. 19,75 a 20,25. Avene offerte a l. 22,50. Trifoglio l. 200 a 210. Spagna l. 220 a 230 per semplice dettaglio, il tutto a quintale.

Spiriti. — **Ancona**, 11 febbraio. — È da oltre un mese che vanno gradatamente ribassando, per modo che in oggi il doppio rettificato di Germania e di Ungheria di buona qualità da centigradi 88 a 89 si accorda da l. 116 a 119 con qualche mese di respiro, secondo la bianchezza del liquido, e la tenuta dei fusti. Le qualità nazionali sono poco gradite, ed i loro costi sono pressoché conformi a quelli delle estere.

Burro. — **Trieste**, 15 febbraio. — Arrivarono nella quindicina, dalla Stiria, Croazia e Carniola, ed in qualità fabbricate, circa 130 quintali, di cui parte venne esportata, parte venduta al consumo locale ed il rimanente fu magazzinato.

I prezzi conseguiti furono i seguenti: per le qualità fine in mastelle da f. 92 a 94; per la qualità Stiria in botti da f. 88 a 90, tara reale; qualità fabbricata da f. 80 a 84, secondo il merito della robba.

Il mercato chiude senza variazioni con mancanza di domande per l'esportazione.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 15 febbraio.

Frumento (ettolitro)	l. 25.— a l.
Granoturco	» 15,25 » 16.
Segale	» 14,50 »
Lupini	» 8,50 »
Spelta	» 24.— »
Miglio	» 21.— »
Avena	» 10.— »

INSEZIONI A PAGAMENTO

N. 88.

IL COMITATO PERMANENTE DEL CONSORZIO FERROVIARIO PADOVA-TREVIS- VICENZA

AVVISA

che alle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio 1877 nel locale di residenza del Comitato si procederà al terzo esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'Olmo cadenti sulla strada nazionale fra il Tesina e Fontaniva, divise per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco dalla strada nuova provinciale fino al ponte di Lisiera L.	1310.—
2. Dal Ponte di Lisiera alla strada per Bolzano	1510.—
3. Dalla strada di Bolzano e quella di Lanzè	2180.—
4. Dalla strada di Lanzè all'Osteria della Bara	4330.—
5. Dalla Bara al Gambero	3100.—
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale N. 2396	3520.—
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta	3680.—
8. Da Ospital di Brenta al Ponte di Fontaniva	3390.—
9. Dal Ponte di Fontaniva a Fontaniva	1980.—

TOTALE L. 25000.00

Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:

1. L'Asta avrà luogo a schede segrete, portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni loto.
2. Le schede da presentarsi alla Stazione Appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il loto o lotti per quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del loto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, e questo a garanzia delle spese d'asta e dell'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento procentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno delle pubblicazioni del presente avviso fino alle ore 1 (una) pomeridiane del giorno 20 (venti) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotta.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'aumento segnato dalla scheda della Stazione Appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per le altre si renderà deliberatario il maggior offerente avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio del Comitato Permanente delle Ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli Art. VII. ed VIII. del Capitolato d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera del Comitato Ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente, che potrà essere costituita anche colla Rendita dello Stato e con titoli dei Prestiti delle tre Province al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta, che cominceranno dal giorno della consegna stessa, restando pure concesso di abbattere le piante mantenendole in direzione dei cigli della strada nazionale, onde evitare danni ai privati.

6. A termini dell'Art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 12 Febbraio 1877.

**IL PRESIDENTE
Lampertico.**

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

di

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatoveccchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicita dei prezzi e la scelta e varia copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampa.

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

L. A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in pillole, guarisce ogni sorta di malattie, ai recenti che croniche, purchè non sieno nati esili o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzon la prova con l'opera medica intitolata PANTAGEA, appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1:30 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'affigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A. Gajarine, dal proprietario, — Venezia, A. Ancillo. — Ceneda, L. Marchetti. — Mira, Roberti. — Milano, Roveda. — Mestre, Bettanini. — Oderzo, Chiania. — Padova, Cornelio e Roberti. — Sacile, Busetti. — Torino, G. Gerresole. — Treviso, G. Zanetti. — Udine, Filippuzzi. — Verona, Pasoli. — Vicenza, Dalla Vecchia. — Bologna, E. Zarri. — Conegliano, Zanutto.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire 8, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda, e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

**VENDITA
CARTONI GIAPPONESI
tanto in partita che al dettaglio
presso
ALESSANDRO CONSONNO
Via Cusani N. 11 Milano**

**VENDITA
CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI
importazione ANDREOSSI
presso
LUIGI LOCATELLI**

**UN LEMBO DI CIELO
ROMANZO
di
MEDORO SAVINI**

è vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2.50.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata: PANTAGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnala nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTE ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarà grato per sempre. — P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1½ di kil. fr. 2.50; 1½ kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 ½ kil. fr. 17.50
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1½ kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatino in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Combes, sati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti Tolmezzo Giuseppe Chiassi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro Villa Santina. Pietro Morocutti Gemona. Luigi Billiani farm.



**VERE
PASTIGLIE MARCHESENI
contro la tosse**

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di Gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in Udine, Comessatti, Filippuzzi ed altri principali. — Palmanova Marni — Pordenone Roviglio — Ceneda Marchetti. — Trieste Carnelutti. — Clivdale Tonini e Tomadini. — 27

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo	colla bianca	L. — 50
>	scura	— 50
>	grande bianca	— 80
>	piccolo bianca carri con capsula	— .85
>	mezzano	— 1.—
>	grande	— 1.25

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.